

Sanità/1. I diabetici non sono tutti uguali

Signor direttore, in merito alla segnalazione del sig. Carlo Bianchi pubblicata nella rubrica «Il caso» dell'11.3.2005, sono necessari i seguenti chiarimenti: «I pazienti diabetici non sono tutti uguali, vi sono diabetici giovani, meno giovani, anziani, insulinodipendenti e/o in trattamento con ipoglicemizzanti orali, compensati e scompensati. Ciascuno ha necessità di controlli diversi e diversificati. E' compito dell'Asl verificare il bisogno di ciascuno e autorizzare quanto necessario sulla base di criteri oggettivi verificati e concertati con i centri antidiabetici della nostra provincia.

Siate brevi. Non più di 20 righe dattiloscritte. Le lettere più lunghe saranno riassunte: per essere pubblicata la lettera deve avere la firma, il recapito e il numero di telefono dello scrivente
E-mail
laprovincia@cremonaonline.it

Oltre ai dati in nostro possesso, per ciascun assistito, occorre conoscere il peso, le abitudini alimentari, l'attività fisica, l'uso quantitativo e qualitativo dei farmaci, i valori medi ed il grado di stabilità dei valori glicemici. E' dovere di ciascun medico prescrittore, come ricordato anche da recenti disposizioni Asl (4.11.2004 prot. n. 70346/2004/F/f) fornire annualmente tutti gli elementi necessari allo scopo. Nella fattispecie del caso in esame, il medico curante nella nota del 18.01.2005 ci ha fornito esclusivamente le seguenti informazioni «... Tre controlli settimanali, questo è il fabbisogno...». L'Asl ha autorizzato quanto richiesto, senza modifiche, consapevole che il percorso per una valutazione appropriata necessita ancora di una maggiore consapevolezza e maturazione di tutti gli attori».

dr. Luigi Ablondi
(Direttore sanitario Asl della Provincia di Cremona)

Sanità/2. Sarfatti mi ricorda la Bindi

Signor direttore, finalmente è dato di conoscere il programma elettorale di Sarfatti, candidato alle regionali per il centrosinistra. Scorrendo le cinquanta pagine rilegate in arancione mi scappa l'occhio su una frase: «Le liste d'attesa negli ospedali devono essere ridotte ricorrendo alla riqualificazione del ruolo del medico di base nell'individuazione dei percorsi di cura del cittadino (...) che consentano di risparmiare sulle diagnostiche e sulle terapie...». Ahi, ci risiamo! D'altra parte, la cultura è sempre la stessa della pasionaria Bindi! A questi signori che vogliono intervenire (a demolire), dobbiamo ricordare, sostenendolo con forza, che la figura del medico è dotata di intelligenza, laurea ed esperienza e non di cartelli stradali. Il ruolo del medico può essere riqualificato solo ed esclusivamente partendo dal principio irrinunciabile della sua dignità professionale. Per 'risparmiare' la politica dovrebbe avviare, piuttosto, un dialogo maggiore e più intenso tra la medicina di famiglia e quella ospedaliera in modo tale che l'agire secondo 'scienza e coscienza' di entrambi conduca al massimo risultato concreto possibile per la salute di ciascun paziente (...). Allo scopo sarebbero necessari diversi interventi, uno su tutti ridurre la burocrazia che condiziona l'attività dei medici ospedalieri e costringe i medici di famiglia a un livello impiegatizio che soddisfa solo l'economista o il politico di turno. (...) Occorre allora rimboccarsi le maniche e con unità di intenti cercare di cambiare, senza perdere l'orgoglio della nostra professione.

Dott. Maurizio Borghetti
(Alleanza Nazionale - Crema)

Referendum/1. Preferisco salvare un bimbo malato

Egredo direttore, ancora una volta Le chiedo cortesemente spazio per rispondere al Dott. Borghetti. «Dott. Borghetti: 1 è stato lei a definire stucchevole l'attenzione che il mondo scientifico dedica al problema della procreazione medicalmente assistita (io no di certo!) 2 quanto alle similitudini tra embrioni umani e animali (...) la similitudine non è stata citata per giustificare nulla, solo per sottolineare che coerentemente andrebbe difesa ogni forma di vita. 3 amando incondizionatamente bambini, persone e animali prima del figlio ho avuto e ho tutt'ora il cane e vorrei altri figli e altri animali... 4 purtroppo scienza e medicina, quelle che ci hanno consentito di vincere terribili malattie, passano anche per la ricerca: se devo sacrificare un embrione (che comunque ha solo il 15% di probabilità di dar luogo a una gravidanza...) per scoprire la cura che salva un bimbo già vivente ma gravemente malato, io scelgo il bimbo. 5 Gabriele, che ripeto è dono di Dio e della scienza, senza la sperimentazione su altri embrioni oggi non ci sarebbe e spero che i miei embrioni sovrannumerari, donati con amore alla scienza, possano servire a aiutare altre persone: (...) non mi considero un'assassina, ma di questo risponderò al Signore. 6 L'embrione non è un bambino: magari questo gruppetto di cellule fosse già una garanzia di vita (...) Il buonismo che questi referendum hanno scatenato è incredibile (...).

Dott. Paola Morandi
(Piedana)

Referendum/2. Inquieta quell'accusa ai sindaci

Egredo direttore, la vicenda riportata dal suo quotidiano il 12 c.m., scuote profondamente la mia coscienza di libero cittadino e di Sindaco. L'esposto alla Procura della Repubblica presentato da M. Cristina Manfredini, avverso i sindaci di Cappella de Picenardi, Cicognolo, Gabbioneta Binanuova e Pescarolo, merita tutta l'attenzione dell'opinione pubblica e di chi riveste ruoli importanti nelle Amm. Comunali, Provinciali ecc.

Che si debba sospettare come illecita l'iniziativa di un sindaco che propone, non impone, ai propri cittadini un convegno informativo su una legge dello Stato tanto complessa come la L. 40/2004, di regolamentazione della fecondazione assistita, mi sembra paradossale se non addirittura inquietante. Mi interrogo senza scoprire, ahimè, dove stia l'illecito nel comportamento di questi colleghi. Ogni attività utile alla conoscenza delle ragioni che hanno convinto i legislatori nazionali ad approvare tale legge, mi sembra legittima. Questi sindaci, proponendo questo convegno, non hanno disatteso al ruolo di rappresentanti dell'intera comunità. Vi incorrerebbero qualora non dovessero accondiscendere ad analoga iniziativa del Comitato per il referendum abrogativo della L. 40, ma questo, mi pare, non è successo. Mi chiedo se un sindaco è anche un uomo e, come tale, se abbia diritto o no di manifestare il proprio pensiero politico, il proprio credo religioso, i valori su cui fonda la propria vita. Mi chiedo se la sua azione possa essere coerente con quella umanità che lo contraddistingue e per la quale i cittadini gli hanno conferito l'onore di rappresentarli. Mi chiedo se questo esposto alla Magistratura non sia configurabile come un tentativo di limitare la libertà del cittadino; se nell'agone politico non sia meglio portare delle ragioni piuttosto che delle denunce (...). Ai sopramenzionati sindaci ho già espresso e ribadisco la mia personale solidarietà ed amicizia.

Luigi Guarneri
(sindaco di Bonemerse)

Abito in zona Foppone e con la Ztl non so più dove parcheggiare

Egredo direttore, io abito in zona Foppone: secondo lei e mai possibile che uno dopo avere fatto molte ore di lavoro deve venire a casa e farsi altre ore per aspettare il posto macchina quando c'è una via dove si potrebbe parcheggiare ma purtroppo è Z.t.l.? Secondo lei non si potrebbe pensare anche ai residenti sprovvisti di garage?

Scarpantibus
(scarpantibus@aliceposta.it)

'Debito morale' avere il carcere? Toscani può ringraziare Gardani

Signor direttore, nel commentare l'utile iniziativa teatrale per far recitare al «Comunale» di Casalmaggiore la Compagnia dei detenuti della «Fortezza», il Sindaco Toscani ha, inaspettatamente ed improvvisamente, detto che Casalmaggiore sente come un «debito morale» verso i detenuti in quanto il Comune non fece costruire un carcere in loco pur avendo già ricevuto i miliardi dal Ministero. Proprio così: «Un debito morale»! Come se fosse un onore, per una città, avere una struttura penitenziaria. Sarà effetto dell'incipiente primavera! Comunque è bene, per i lettori, che io faccia presente il perché l'amministrazione comunale con sindaco Antonio Gardani, negli anni '80, dovette recedere dall'iniziare i lavori di detta struttura nonostante il voto favorevole della maggioranza. Fortunatamente in quegli anni c'erano, all'opposizione, i validi Consiglieri comunali «Verdi» ma della «Rana»: prof. Chiarini, Arch. Antonini, P.I. Fusari, che avevano veramente a cuore il bene della comunità e siccome non riuscirono, in Consiglio, a convincere la maggioranza circa il danno che sarebbe derivato ai cittadini dalla presenza di una struttura penitenziaria oltre allo spreco dei soldi, in quattro e quattr'otto organizzarono una raccolta firme dei residenti che immediatamente superò il numero di 4.000. Ecco, quindi, il vero motivo

Un libro che ricorda Borsellino e tutte le vittime della mafia



Giovanni Falcone e Paolo Borsellino a Palermo nel marzo 1992, l'anno in cui saranno uccisi

Gentile direttore, le chiedo di aiutarci a parlare e a rendere visibile un'iniziativa concreta in occasione della giornata della memoria delle vittime di mafia che Libera celebra ogni anno da 10 anni. L'Associazione Nazionale Magistrati di Palermo, che rappresento, ha realizzato nell'ambito del Progetto Legalità in memoria di Paolo Borsellino un libro che è il risultato di due anni di lavoro nelle scuole: «La memoria ritrovata. Storie delle vittime della mafia raccontate dalle scuole» (ed. Palumbo) dopo il successo de il calendario della Memoria 2004. E' il primo libro di testo sulla storia della mafia e dell'antimafia, testimonia l'impegno di oltre 34.000 alunni, di cui 120 studenti carcerari, e docenti, non solo siciliani, per tenere viva la memoria di 284 vittime di mafia, ricostruendo le storie personali e professionali di donne, bambini, giornalisti, magistrati, sindacalisti, contadini e molti altri. Il volume, pubblicato da Palumbo editore, è in vendita a 15 euro nelle migliori librerie. Il 21 marzo sarà venduto pure allo stadio Flaminio di Roma in occasione de La Giornata della Memoria organizzata da Libera. Un cordiale saluto. Massimo Russo (Presidente Associazione Nazionale Magistrati di Palermo)

Caro presidente, la voglia di riscatto civile che parte proprio dalla terra di Falcone e Borsellino per ricordare le vittime della mafia, mi convince a dare la massima visibilità al suo appello. I cremonesi di buona volontà non lo lasceranno cadere. Anche perché la memoria degli eroi di una delle più tragiche storie italiane (oltre a Falcone e Borsellino penso a Rocco Chinnici morto nel 1983, ad Antonio Cassara ucciso a 38 anni nel 1985, al commissario Giuseppe Montana, capo dei «catturandi», ammazzato anch'egli nell'estate del 1985 a soli 40anni), quella memoria, dicevo, è viva tra noi anche grazie alla fiction andata in onda lo scorso novembre su Canale 5. Eppoi viva e ricorrente in molti dibattiti pubblici e credo, pure, in una sensibilità diffusa. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino furono uccisi, a 57 giorni di distanza l'uno dall'altro, 13 anni fa (1992), ma la loro eredità è ancora pulsante. Come sta proprio a dimostrare la genesi stessa del volume che ci segnala, nato nelle scuole siciliane. E' un buon segno.

per il quale il sindaco Gardani usò intelligentemente il «buon senso» di non costruire un carcere che, chiaramente, i concittadini non gradivano (...). Sarà bene che, d'ora in avanti, il sindaco Toscani ci pensi due volte prima di «incolpare» i cittadini d'aver contratto un «debito morale» con chicchessia e che ringrazi il suo predecessore, Gardani (...) di non avergli fatto trovare un situazione «scottante» da gestire.

Arturo Seidenari
(Casalmaggiore)

Corsi di musicoterapia anche all'Ospedale

Signor direttore, fa piacere leggere la notizia pubblicata il 13 corrente sulla pagina dei lettori, riguardante l'iniziativa in atto alla Scuola Elementare di Vescovato con la istituzione di un corso di musicoterapia rivolto ad una bambina disabile. Una notizia poco nota, così come lo è quella, nella stessa materia, riguardante la applicazione presso il nostro Ospedale di un analogo metodo di cura, progettato dalla Regione e approvato dal Comitato Etico aziendale, per ora introdotto nel Dipartimento di Salute Mentale per i pazienti affetti da disturbi d'ansia e nell'Hospice dell'Ospedale per utenti che — a causa di un grave quadro clinico — si trovano in condizioni di elevato isolamento; esiste evidentemente il programma di una graduale estensione alle altre Divisioni, come già avvenuto per quella di Pneumologia. Trattasi di una disciplina che utilizza efficacemente il suono nel suo complesso e l'espressione musicale come mezzi per intervenire sulla sofferenza e il disagio, nel quadro più ampio degli obiettivi posti dalla Azienda per

migliorare al massimo il complesso dei servizi e delle prestazioni da essa offerti. Mario de Vidovich (Responsabile dell'Ufficio di Pubblica Tutela Istituti Ospitalieri di Cremona)

No alle pagelle esposte a scuola Molti consensi dagli studenti

Egredo signor direttore, prima di tutto volevo ringraziarla per aver pubblicato la mia lettera ma non nego il mio stupore quando la mattina del 1° marzo leggendo il suo giornale l'ho trovata in prima pagina («Protesta per i voti all'albo», ndr) con il successivo articolo. In secondo, appena nell'istituto si è sparsa la notizia dell'articolo, ho sentito molti commenti ed ho trovato molti consensi soprattutto dagli studenti e meno dai professori, perché le pagelle esposte pubblicamente non sono la fine del mondo ed esistono problemi più gravi di questo; è vero, ma mi sono sentito offeso e mancante della mia privacy e ho solo voluto esprimere la mia opinione sulla questione che è poi condivisa dalla gran parte degli studenti. Come detto dai presidi interpellati nel vostro articolo (...) l'esposizione delle pagelle è inutile e non dà alcuna trasparenza visto che sono distribuite in classe e la certezza che i genitori abbiano vista la scheda è data dalla restituzione del documento firmato da questi ultimi. Inoltre ogni volta che passo davanti alla bacheca guardo se trovo esposto il vostro articolo con la mia lettera ma... niente; forse avranno finito l'inchiostro delle fotocopiatrici.

G.P.L.
(Cremona)

LA POLEMICA

Ma quanto costano le visite degli specialisti!



Una visita medica (foto di repertorio)

Gentile direttore, quando si parla di medici sovente si richiama ancora, magari in forma velata, la vocazione come motivo ispiratore della scelta professionale. Eppure troppo spesso ci si scontra con una realtà che è fatta di ben altra natura e che testimonia come molti appartenenti alla categoria più che chiamati da una nobile ispirazione vocazionale siano terribilmente sensibili al richiamo assai più prosaico del conquis. Ai nostri giorni, com'è nell'esperienza comune, una visita privata di l'orsignori, magari di una mezzoretta, costa mediamente 80 euro. Certo, non sono pochi: per molti lavoratori dipendenti equivalgono alla

retribuzione di un'intera giornata di lavoro. Recentemente però mi è capitato un fatto che dovrebbe indurre ancor più a riflettere. Ho infatti contattato uno specialista — un professore milanese — che per una visita (una, santiddio), senza uso di alcuna apparecchiatura, chiedeva qualcosa come 260 euro, ovvero mezzo milione tondo tondo delle vecchie lire. La professionalità, si dirà, si paga. Bene, ma tariffe come queste sarebbero giustificate solo da facoltà taumaturgiche, che solitamente, ahimè, non si riscontrano. (...) Lettera firmata (Cremona)